

Aveva una bella voce ed un orecchio invidiabile ed era brava organista, per cui finché ha potuto partecipare alla liturgia corale, fino a poco più di un anno fa, ha diretto con sapienza il coro monastico. Fu monaca esemplare, Maestra delle Novizie, poi Vice Priora e quindi Priora sapiente ed oculata per 18 anni.

Era affetta da artrite reumatoide, per cui le si deformavano le ossa e soffriva di acuti dolori, ma non rifiutò mai di dedicarsi con slancio ed amore al bene della Comunità. Da oltre un anno era finita in una alternativa snervante di letto e carrozzella, eppure mai aveva perduto il suo buonumore e non le era mai venuta meno una parola di conforto e di luce per chi l'avvicinava. Soffriva anche di attacchi epilettici e più volte ci aveva spaventate con stati di prostrazione profonda e svenimenti a causa dei quali era stata ripetutamente trasportata in ospedale per esami e controlli.

La Settimana Santa di quest'anno fu di nuovo ricoverata e le fu riscontrato un infarto e un ripetersi di piccole ischemie che preoccupavano; tuttavia dopo 18 giorni fu dimessa e riprese la vita di prima. Solo, camminava pochissimo, col deambulatore e sorretta da una infermiera; il resto delle giornate le passava tra il letto e la carrozzella. Ma era serena, per la gioia di chi la visitava e, con serenità e tanto raccoglimento, riceveva al mattino la S. Comunione ripetendo: "Signore, non sono degna di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvata, però ricordati che nel mio cuore c'è la Mamma tua e Mamma mia ed io ti ricevo col cuore della Mamma. Vieni, Gesù vieni!".

Siamo certe che queste sono state le ultime parole formulate dalla sua mente e dal suo cuore nell'attimo del trapasso; Gesù l'ha ascoltata e le ha aperto le braccia quale Sposo dolcissimo.

Le esequie, cantate in gregoriano, sono state officiate da 4 Sacerdoti e partecipate dai familiari in pianto, da tutti i nostri oblato e da numerosi fedeli che la stimavano e le volevano bene. La raccomandiamo alle loro preghiere, certe che anch'ella starà facendo altrettanto per il suo Cenacolo e tutte le nostre Comunità.

Guardando il suo posto vuoto a refettorio, dove spiccavano un bel Crocifisso e un vaso di fiori bianchi, simbolo della purezza della sua anima, noi, sue Sorelle, la pensiamo assisa a quel convito divino, cui sono chiamati tutti gli uomini di buona volontà e le diciamo: “Carissima sr. Rosario, da lassù pensa anche a noi, facendoci gustare un po’ della tua beatitudine e intercedendo presso il trono di Dio per il dono di buone vocazioni, che permettano ancora a lungo l’adorazione perpetua del Santissimo Sacramento nel nostro monastero”. Requiescat in pace!

* * * * *

MONASTERO “SS. BENEDETTO E SCOLASTICA”
LUCCA

MADRE IMELDA CONCIONI

(Lilia Maria Concioni, 9/11/1920 - 22/5/2009)

Vieni, Gesù, vieni!

Alle 20,15 del 22 maggio 2009, la nostra cara madre Imelda si è spenta come una candela giunta al termine: senza un gemito, senza un minimo gesto.

Era nata a Lucca il 9 novembre 1920 ed entrò in questo nostro monastero il 22 aprile 1942, dove iniziò il postulato il 25 successivo, sotto gli auspici della Madonna del Buon Consiglio. Pronunciò i S. Voti triennali il 6 febbraio 1945 nel monastero di Ronco di Ghiffa, dove era stata temporaneamente trasferita con altre consorelle, per i disagi e le difficoltà della guerra; tornò nel nostro monastero il 22 settembre 1945 ed emise i S. Voti perpetui il 10 febbraio 1948.

Era di carattere allegro, sempre serena sebbene di salute malferma, bravissima nel ricamo a cui dedicò il suo tempo per tanti anni, lasciando veri capolavori di gusto finissimo.

XXXI

anche se il coro monastico era riscaldato da una stufa a gas. Era sempre serena, pure quando la sofferenza si è fatta sentire al vivo, ed accoglieva con un sorriso le sorelle che di tanto in tanto l'andavano a trovare.

Nel leggere la vicenda della sua vita, ci sembra di poterle applicare le parole di Gesù: "Oggi e domani sono con voi, il terzo giorno risusciterò". Anche ella, dopo due giorni di sofferenza più intensa (che noi non sapevamo spiegarci poiché il Dottore curante, visitandola il pomeriggio precedente, l'aveva trovata bene), per un improvviso ictus, che le ha colpito i centri della parola, la notte del 16 settembre, il terzo giorno cioè, è entrata nel giorno senza tramonto, dove immaginiamo che già partecipi alla beatitudine di Dio, avendo raggiunto l'unione perfetta con Lui.

Dopo l'ultima notte trascorsa sulla terra, nella bara in Chiesa, in adorazione del suo Signore, unicamente e sommatamente amato, giovedì 17 alle ore 11,00 si è svolta la liturgia funebre, concelebrata dal nostro Rev. do Parroco Don Giuseppe Fanfarillo e dal Rev. do Padre Enzo Savona nostro Confessore ordinario, alla presenza della Comunità, delle sue due nipoti e di numerosi fedeli della Parrocchia. Nella sua omelia, di cui riportiamo qualche pensiero, il Parroco ne ha tracciato il profilo, mettendo in evidenza il grande tesoro della sua vita nascosta, con la quale ella ha portato molto frutto nel mondo. "Era serena, di una gioiosità interiore, che traspariva malgrado la sua malattia", ha detto il parroco. "Ha adorato Gesù anche a nome della nostra città, portando a Lui tutte le necessità della nostra società civile e religiosa. Perciò diciamole grazie. Carissima sr. Rosario, il Signore dice al servo buono e fedele che gli dona autorità su molto. Quindi lei ha ricevuto molto potere sul suo Cuore. Con questa autorità continui ad accompagnare dal Cielo le Benedettine e noi tutti. Abbiamo tanto bisogno di Santi che intercedono, perché il cammino dell'uomo sulla terra sia ricolmo di sapienza! Lei ha percorso una strada lunga, certo non priva di difficoltà. Le auguriamo ora che nella Gerusalemme celeste possa contemplare quel volto di Dio, che ha tanto cercato in vita".

gno prezioso per la Madre Priora e per le sorelle. Quando si è creata la necessità di chiudere tale monastero, è stata riaccolta con la Madre Ignazia ad Alatri, dove ha continuato a trovarsi bene tra le sue Sorelle di un tempo, che le hanno dimostrato sempre tanto affetto per la sua sincerità e generosità.

Malgrado l'età avanzata e la scarsa vista, ha lavorato nel nostro laboratorio di camici, si può dire fino alla fine, perché, anche se seduta su una sedia a rotelle, non ha mai voluto essere di peso alla comunità. Ed anche è stata disponibile per i piccoli lavori straordinari della cucina, come vagliare la verdura, sbucciare piselli, fave, melanzane ecc. Le nostre Suore infermiere l'hanno curata amorevolmente, non badando a sacrifici. Infatti dovevano alzarsi circa un'ora prima della sveglia per prepararla e darle la possibilità di seguire dal Coro superiore le nostre Lodi e la Celebrazione eucaristica conventuale, ricambiando così la sua generosità e bontà.

Di carattere forte e allegro, partecipava con gioia alle nostre ricreazioni e rallegrava le sue sorelle suonando di tanto in tanto un fischiello. Ci teneva molto a portare il suo pensiero spirituale, sapendo quanto sia necessario per crescere nell'amore e nella virtù la meditazione della Parola di Dio.

Una brutta caduta l'ha costretta a rimanere a letto per vario tempo e poi per anni su una sedia a rotelle, con la quale si ingegnava a raggiungere ella stessa il Coro, quando la sorella infermiera ritardava un po' a causa di impegni. Era diventata una esperta "guidatrice" e faceva bene le manovre nella sua cella, "quasi avesse preso la patente di guida" le dicevamo noi scherzando. Tale infermità le ha permesso di stare a lungo con Gesù Sacramentato in preghiera e in adorazione, cosa che ella ha sempre desiderato molto ardentemente in tutto l'arco della sua lunga vita. Ha adempiuto fino a due giorni prima di morire, con sacrificio e con fedeltà, il suo dovere di sostituire la riparatrice dopo il pranzo o in qualunque momento ce ne fosse stato bisogno, rinunciando spesso al suo riposo e sopportando i rigori dell'inverno,

MONASTERO "SS. ANNUNZIATA"
ALATRI (FR)

SUOR ROSARIO DELLE DIVINE GRAZIE

(Vittoria Gaglietta, 18/6/1920 - 16/9/2009)

Veni, electa mea, coronaberis!"

Alle ore 2,00 del 16 settembre 2009, all'invito dello Sposo "Veni, electa mea, coronaberis", la nostra carissima sr. Rosario delle Divine Grazie, al secolo Vittoria Gaglietta, all'età di 89 anni e 64 di Professione monastica, ci ha lasciato per raggiungere le dimore eterne e ricevere il premio promesso dal Signore al servo saggio e fedele. E davvero fedele ella è stata ai suoi impegni di consacrazione fino alla fine della vita, anche quando ciò costituiva sofferenza e sacrificio.

Nata a Galluccio (Caserta) il 18 giugno 1920 e battezzata il successivo 2 luglio nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano Protomartire (ciò ci è sembrato un segno di predestinazione, essendo la Chiesa del nostro monastero intitolata a S. Stefano), è entrata il 16 luglio 1942 nel monastero benedettino di Teano (Napoli), iniziando nel medesimo giorno il suo Postulato regolare. Ha vestito il santo abito il 22 marzo 1943, assumendo il nome di sr. Rosario delle Divine Grazie. Il 10 ottobre 1943 è ritornata in famiglia a motivo della guerra ed è rientrata in monastero il 17 gennaio 1944, ricominciando il suo Noviziato. Ha pronunciato i voti triennali il 5 aprile 1945 ed ha emesso i Voti perpetui il 7 dicembre 1948. Trasferitasi nel nostro monastero di Alatri il 2 ottobre 1956, ha emesso i voti solenni il 29 novembre 1959.

Inviata con Madre Ignazia Riglietti a Monterchi per l'aggregazione di quel monastero al nostro Istituto dell'Adorazione Perpetua, si è rivelata per vari anni soste-

1968, nel Monastero di Lucca, dove era monaca una sua zia materna. A Grandate ripete l'anno canonico ed il 24 maggio 1971 emette la prima Professione e tre anni dopo, il 3 giugno 1974, la Professione perpetua.

Sr. Giannina – Annunciata Rognoni – era nata a Busto Arsizio (VA) il 16 ottobre 1936 in una famiglia di sane e robuste tradizioni cristiane. Dai 6 figli – 3 maschi e 3 femmine - nati da papà Angelo e mamma Giannina, uscirà anche la vocazione sacerdotale di Don Giuseppe, l'amato fratello deceduto appena un anno fa dopo la prova di una lunga infermità.

Papà Angelo è insegnante elementare e la figlia Annunciata lo segue sulla stessa via, conseguendo il diploma magistrale. Quel diploma le verrà utile anche in Monastero! Oltre ad agevolarla nello studio teologico per corrispondenza, che porterà avanti per diversi anni, le consentirà pure di aderire alla richiesta della Comunità di Catania di prestare il suo insegnamento presso la loro scuola elementare per due anni scolastici.

Il suo "*labora*" l'ha vista impegnata in diversi servizi alla Comunità. E' stata segretaria capitolare, sagrestana, assistente delle Oblate secolari. Amante della spiritualità della nostra Madre Fondatrice Mectilde de Bar, aveva curato la stesura di una sua biografia sintetica e completa.

Ma era soprattutto l' "*ora*" che reggeva e sosteneva la sua giornata monastica. Manifestava frequentemente le sue aspirazioni eremitiche per una più profonda comunione con Dio in una vita di solitudine, di silenzio e di preghiera.

Ora il Signore l'ha portata definitivamente in questa dolcissima comunione con Lui a cui ha sempre aspirato.

E con le parole conclusive del nostro Cappellano Mons. Enrico Bedetti, che ha presieduto le sue esequie, pure noi ci sentiamo di dirle: "Cara sorella, ora che hai compiuto fino in fondo il cammino che ti ha assegnato il Signore, intercedi per questa tua Comunità monastica nuove vocazioni che sappiano a loro volta dare gloria al Signore, come vittime a Lui gradite per la salvezza di tutti".

* * * * *

Signore venisse presto a prenderla.

Il 13 Ottobre 2009, alle ore 9, venne lo Sposo e la introdusse nel suo regno di luce e di pace, all'età di 93 anni, nel suo 57° di professione.

La Madre e la Comunità chiedono preghiere di suffragio.

* * * * *

MONASTERO "SS. SALVATORE"
GRANDATE (CO)

SUOR M. GIANNINA DELL'EUCARISTIA

(Annunciata Rognoni, 16/10/1936 - 14/5/2009)

E' l'alba di un giovedì di maggio. 4.15 del 14 maggio 2009: il Signore passa e porta dolcemente con sé la nostra sorella sr. M. Giannina dell'Eucaristia. Ha solo 72 anni. Tutto si è svolto rapidamente, in breve tempo. Un mese prima lasciava l'ospedale dopo una settimana di esami medici, con una diagnosi sconcertante: un brutto tumore con metastasi diffuse, incurabile, solo cure palliative e una alimentazione per flebo, perché ormai non tratteneva più nemmeno una goccia d'acqua.

Non abbiamo mai capito se fosse realmente cosciente della gravità della sua situazione. Temperamento introverso, di poche parole, non amava esternare i suoi sentimenti ed anche quando lo faceva non era sempre compresa nella sua ritrosia e nella sua segreta timidezza che difendeva con accenti a volte anche aggressivi.

"I misteri delle anime li conosce solo Lui; – ci hanno scritto - Sr. Giannina è vissuta davvero nel "mistero": che cosa davvero portasse in cuore, Dio solo lo conosceva".

Mistero da un lato rimane anche il suo giungere tra noi il 4 aprile 1970, dopo essere entrata a 32 anni, il 19 ottobre

MONASTERO "S. BENEDETTO"
MODICA (RG)

SUOR SCOLASTICA DELLA VISITAZIONE
(Giuseppina Di Falco, 29/2/1916 - 13/10/2009)

Nacque a New York il 29 Febbraio 1916 da Vincenzo Di Falco e da Filippina Lombardo. I genitori, originari di Vittoria, emigrarono negli Stati Uniti per motivi di lavoro; ivi rimasero con la loro unigenita Giuseppina per 6 anni. Tornata in Italia con i suoi, frequentò la parrocchia e maturò la sua formazione cristiana tra le file dell'Azione Cattolica, impegnandosi come catechista.

Sentì la chiamata alla vita claustrale benedettina ed entrò nel nostro Monastero il 28 Novembre del 1949. Vestì l'abito religioso il 2 Luglio 1950, emise i Voti temporanei il 20 Gennaio 1952 e quelli perpetui il 21 Novembre 1956.

Di carattere tenace e volitivo disimpegnò puntualmente l'ufficio di guardaroba, di telefonista, di cerimoniera, di ricamatrice e di economato. Aveva uno spiccato senso dell'ordine ed era molto attenta nel curare la sua salute.

La Venerata Priora, Madre Saveria Lucifora le diede la possibilità di accogliere in foresteria i suoi genitori e di accudirli filialmente fino alla fine dei loro giorni. Il Papà visse a lungo e come segno di riconoscenza nei riguardi della Comunità, sostenne generosamente la spesa di installazione dell'attuale ascensore, evitando alle monache la fatica di salire a piedi e di trasportare manualmente pesi di notevole entità.

Suor Scolastica, l'anno scorso, riportò una frattura al femore, in seguito ad una caduta. Le sue condizioni di salute e l'età avanzata scongiurarono l'intervento, costringendola a letto in uno stato di immobilità e di sofferenza fisica e morale. Spesso chiedeva alla Comunità di pregare perché il

Durante la giornata mi terrò alla presenza di Dio, farò comunioni spirituali, reciterò giaculatorie.

Non mi tormenterò mai di nessuna cosa, non parlerò a nessuno dei miei dispiaceri e dei miei mali, tranne che alla Madre.

Non farò conoscere le mie inclinazioni, affinché io possa sempre fare la volontà altrui, nel cibo non mi lamenterò mai.

Custodirò i miei occhi non fissando in faccia e neanche a cose che non mi riguardano.

Custodirò la lingua, e non dirò parole contro la carità, non dirò parole superflue.

Non cercherò di sapere le cose altrui.

Non dirò parole in mia lode, non mi giustificherò mai.

Cercherò di star sempre nascosta.

Soffrirò con piacere le parole che mi venissero fatte.

Amerò assai le mie consorelle.

Avrò tutta la confidenza nella mia Madre”.

E ancora:

*“O Gesù, tutto per tuo amore;
a praticar la virtù aiutami tu,
con la tua grazia, o buon Gesù.*

Lunedì: O Gesù, oggi con Te nell’obbedienza.

Martedì: O Gesù, oggi con Te nell’umiltà.

Mercoledì: O Gesù, oggi con Te nella docilità.

Giovedì: O Gesù, oggi con Te nella pazienza.

Venerdì: O Gesù, oggi con Te nella prudenza.

Sabato: O Gesù, oggi con Te nella castità.

Domenica: O Gesù, oggi con Te nella carità”.

E terminando noi aggiungiamo: O Gesù, oggi e in eterno, sia con Te, nella gloria!

* * * * *

esacerbato, e tuttavia generoso e altruista, fino al sacrificio di sé. Di animo retto e netto...

A Vittoria, in provincia di Ragusa, il paese dove si trasferirà la famiglia, conoscerà una suora che divenne fondatrice di un'opera religiosa per l'infanzia. Entrò quindi, insieme ad altre giovani, per farsi religiosa in questa nuova fondazione. Senonché la fondatrice si ammalò seriamente e non essendoci religiose capaci di sostenere la fondazione, si incominciò a creare all'interno della famiglia religiosa un certo panico e senso di precarietà.

Sr. Pierina, temendo che la sua vocazione religiosa potesse fallire, decise di allontanarsi immediatamente dalla fondazione, prima che questa venisse a chiudersi.

Cercava un posto dove darsi al Signore in modo più totale, nella preghiera, nel nascondimento, e il Signore attraverso conoscenze e l'intervento dello stesso Vescovo di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, la condusse al nostro Monastero.

Qui trovò finalmente la sua pace e la sua gioia, soprattutto nell'adorazione diurna e notturna. Gesù la istruiva nel cuore in quella Sapienza che viene dall'Alto.

Fu di tanto aiuto in cucina e nelle varie incombenze affidatele. Non desiderava altro che di vivere nella casa del Signore.

Carattere serio, volitivo e impegnato. Non era un problema per lei sentirsi più o meno considerata. Viveva la gioia del servizio, del sacrificio, senza ricercarsi in nulla, senza chiedere nulla.

Nella sua cella: l'essenziale, e povero anche quello, perché il suo cuore era fisso in interessi più alti: Gesù e le anime.

Sollevando un po' il velo sul suo intimo, riportiamo piccoli stralci di quel poco che abbiamo trovato scritto da lei:

“O Gesù, da molto tempo ho conosciuto che volete da me qualcosa di grande, che mi volete santa; e io - ostinata - ho sempre fatto resistenza. Ma ora mi dà per vinta e voglio a tutti i costi diventare santa.”

samente serena in mezzo alle Sorelle, che edificava con il suo tratto educato e gentile, e ancor più con il suo “sì” grato.

Questa è l’eredità che ci lascia: il suo silenzio, il suo sorriso, il suo Fiat di abbandono, divenuta ormai un unico “grazie eucaristico”!

SUOR PIERINA DEL SS. SACRAMENTO

(Maria Incarbone, 07/5/1931 - 19/9/2009)

La nostra carissima consorella ci ha lasciate per i “cieli nuovi e la terra nuova”, dopo un periodo di lunga sofferenza, aggravatasi nell’ultimo mese di degenza all’ospedale, in cui ogni giorno lottava tra la vita e la morte, assistita dalle consorelle, che si sono alternate al suo capezzale giorno e notte.

Nel mirarla ora nella compostezza serena della morte, il suo volto - nonostante 78 anni di età - ci sembra giovane e ci parla di una bellezza interiore che traspare dalle sue spoglie mortali. Quasi un profumo di eternità beata che avvolge chi si ferma a pregarla.

La vita della nostra consorella fu segnata fin da piccola da tanti dolori: la morte della mamma, le seconde nozze del papà; il passaggio da una condizione economica agiata ad un’altra problematica. Il periodo dell’orfanotrofio fino a tre anni, che ricorderà anche in monastero con grande piacere. Poi le seconde nozze del papà: il ritornare in famiglia dove trascorre una fanciullezza provata a causa della matrigna.

Poi l’incontro con un frate francescano le apre finalmente la strada verso il Signore, e a lui affida la direzione della sua anima.

Questi la guidò attraverso severe penitenze e preghiere, plasmandole l’animo sensibilissimo, ma altrettanto forte e ostinatamente ribelle di fronte ad ogni forma di ingiustizia, ch’ella fronteggiava senza mezzi termini.

Finalmente scoprì in Gesù il suo tutto, l’Assoluto dell’Amore e del bene che appagherà il suo animo dolce ed

MONASTERO "S. GIUSEPPE"
RAGUSA

**SUOR MARIA MARCELLINA
DI GESÙ NAZARENO**

(Nazarena Farinella, 15/8/1919 - 21/6/2009)

In punta di piedi, dopo aver ripetuto il suo ennesimo "grazie", la nostra carissima consorella è volata in Cielo il 21 giugno 2009.

Di famiglia esemplare e distinta per educazione e religiosità, sr. Marcellina aveva ereditato uno stile di vita dove brillava la modestia, la precisione, la distinzione, l'ordine; doti che, accompagnate dall'obbedienza rispettosa e fattiva, nonché da grande pietà filiale, tutta abbandono in Dio, l'hanno resa una silenziosa e attiva presenza nella costruzione quotidiana della comunità.

Lavorava meravigliosamente il tombolo; dalle sue mani uscivano pizzi pregiati con i quali contribuiva al sostentamento della comunità.

Assidua adoratrice di giorno e di notte: si recava con serenità e prontezza, quale sentinella attenta e silenziosa, sempre pronta al suo dovere, al suo posto.

Quale vera figlia del SS. Sacramento si accontentava di tutto. Questo tratto in lei si rivelò con maggiore evidenza nell'ultima malattia, in cui per anni - costretta a letto - dipendeva in tutto, con docilità di bimba, da chi l'accudiva.

Come risposta donava il sorriso e il "grazie", preoccupandosi maggiormente della fatica di chi l'accudiva che della propria sofferenza.

E' stata una sorella che ha sempre trasmesso serenità e grazia in comunità, dove ha trascorso circa una sessantina d'anni senza ricercarsi in nulla, contenta di tutto e silenzioso-

e, per obbedienza alla Priora, Madre Antonia, in età avanzata riprese gli studi per poter insegnare nelle Scuole Medie.

Provetta ricamatrice, ha riempito le case delle ex alunne dei suoi “dipinti” e gli ospiti richiedevano con entusiasmo i suoi preziosi lavori.

Sr. Agnese era la “memoria” del monastero: arricchiva le ricreazioni di sempre nuovi aneddoti; ripercorreva la storia della casa e i suoi momenti più belli; ricordava le Consorelle con le quali aveva condiviso le fatiche e l’amore per la Comunità, soprattutto in tempo di guerra. Non si stancava mai di ripercorrere la sua “avventura missionaria”, avendo fatto parte del gruppo di monache inviate per la fondazione in Argentina.

Dotata di una fervida memoria, si diletta a recitare poesie, stornelli e detti popolari.

Aveva un carattere forte e volitivo, ma era sempre pronta a chiedere scusa e sapeva essere riconoscente quando si vedeva circondata da mille premure.

Negli ultimi mesi, quasi cieca, trascorreva la maggior parte della giornata a letto, ma fino a quel momento non si era data mai per vinta e superava i suoi mali con fede e tenacia.

Ha amato molto anche la sua famiglia d’origine e i familiari le sono stati vicini fino alla fine. La sorella Milena, negli ultimi quindici anni, è stato un valido aiuto per la portineria, quando sostituiva Sr. Agnese che, spesso, era in giro per le commissioni.

La gente la ricorda ancora con la sua borsa sotto il braccio, salire e scendere le scale di tutti gli uffici di Tarquinia e di Roma. Ma era anche “vigile sentinella” all’entrata della chiesa, quale custode e confidente dei fedeli che dividevano la preghiera monastica.

Chiediamo per lei, fraternamente, una preghiera di suffragio.

* * * * *

rispondere. Una signora di Piedimonte le dice che padre Pio da Pietralcina (non sappiamo se in sogno o in visione) l'aveva invitata a telefonare a sr. Giovanna in adorazione per chiedere preghiere. Il giorno seguente, sr. Giovanna fu chiamata in parlatorio e poté conoscere la persona che le aveva parlato per telefono.

Anche noi oggi, mentre tutti insieme preghiamo per l'anima benedetta di sr. Giovanna perché, purificata dalle colpe comuni a noi mortali, possa presto godere la visione beatifica di Dio, ci affidiamo a nostra volta alla sua intercessione, perché sappiamo camminare in novità di vita nelle vie del Signore per ritrovarci un giorno tutti insieme nella Gerusalemme celeste a contemplare in eterno l'Amore senza tramonto. Amen!

* * * * *

MONASTERO "S. LUCIA"
TARQUINIA (VT)

SUOR AGNESE DI GESÙ

(Felicetta Olimpieri, 28/10/1923 - 18/9/2009)

All'alba del 18 settembre, dopo una notte di sofferenza, la nostra Sorella si è addormentata dolcemente nella grazia del Signore che ha servito nel monastero per quasi settant'anni. Infatti, Felicetta (questo il suo nome di battesimo) entrò in monastero giovanissima e la sua lunga vita monastica l'ha spesa per il bene della casa, al servizio delle Sorelle e sotto lo sguardo della Priora.

Sempre con la corona in mano, le sue giornate passavano prevalentemente in portineria, dove accoglieva gli ospiti, i professori e gli alunni. Per tanti anni è stata l'economa della Scuola

all'età di 78 anni. Sabato sera, 24 gennaio, è stata con noi a ricreazione; la mattina dopo è sopravvenuto un grave malessere ed è stata ricoverata in ospedale; venerdì 30 era ancora tra noi, ma solo con il corpo.

Sr. Giovanna nacque a Villa Literno (CE) il 25 ottobre del 1930, penultima di una famiglia di 5 figli: Vincenzo, Tammaro, Maria, lei e Paolo.

La mamma Maria Carmela li lasciò presto per il cielo: la nostra Cecilia aveva 7 anni, mentre il fratellino Paolo ne aveva solo 3.

Una famiglia molto affettuosamente unita, quella di Cecilia, probabilmente proprio per la morte prematura della mamma.

Il papà Giovanni non si risposò ed allevò i figli con amore.

Appena ventenne, Cecilia entrò in monastero, e il 1 maggio 1955 si consacrava al Signore con la Professione monastica, rimanendo però sempre affettuosamente legata ai fratelli, due dei quali hanno già raggiunto la Patria.

Presenti a questo rito funebre sono i superstiti: la sorella Maria e Paolo, il minore. Sono presenti anche i numerosi nipoti e parenti.

Sr. Giovanna ha amato l'ufficio corale e l'adorazione che non tralasciava mai, nonostante la fatica di questi ultimi anni.

Al mattino si alzava molto presto per giungere fra le prime in Chiesa, anche se doveva appoggiarsi al bastone.

Aiutava in coro come cantora e, dopo una vita di lavoro, si rendeva ancora disponibile come responsabile del giardino e dell'orto. Si relazionava molto bene con gli operai e le operaie e tutti le volevano bene. Spesso rallegrava le ricreazioni, raccontando storielle e aneddoti.

Una sera ci commosse, parlandoci di un bel sogno: si era sentita stretta al cuore della mamma, mentre ella ripeteva: "Ma è così l'affetto di mamma?".

Più di trent'anni fa, allorché era Priora la venerata madre Maura Vismara, sr. Giovanna era di turno, in Chiesa, per l'adorazione notturna. Sente squillare il telefono e va a

Maria Rosario Viganò che servì in modo lodevole per tantissimi anni fino alla morte avvenuta nel 1991. Quanto soffrì per la perdita dell'amatissima Priora! Verso Nostra Madre Giovanna che le succedette, ebbe pure la stessa dedizione, anche se il peso degli anni incominciava a farsi sentire, ma è stata sempre sulla breccia - con quei suoi piedi deformati dalle artrosi e che le facevano tanto male - fino al primo e definitivo crollo di qualche mese fa e che ce l'ha velocemente portata via il 9 ottobre 2009. In questo centenario in cui celebriamo i 100 anni della presenza del nostro carisma benedettino-eucaristico a Catania abbiamo perso davvero una delle colonne della storia del nostro monastero.

E così "nostra signora delle mele" - come affettuosamente era solito chiamarla l'arcivescovo emerito mons. Luigi Bommarito - adesso ha dei piedi nuovi che la fanno correre con lo stesso entusiasmo, anzi di più, lungo i corridoi del Paradiso e certamente, con carte bollate alla mano, non rimarrà inoperosa, ma si prodigherà, presso altri "uffici", per ottenere alla sua amata Comunità quei benefici divini che superano di gran lunga ogni affannosa attesa di questa terra.

* * * * *

MONASTERO "S. BENEDETTO"
PIEDIMONTE MATESE (CE)

SUOR GIOVANNA DELLA SACRA FAMIGLIA
(Cecilia della Corte, 25/10/1930 - 30/1/2009)

*(testo letto dalla Madre Priora all'inizio della celebrazione della Messa
esequiale)*

Un'altra consorella ha raggiunto la Casa del Padre

doti. E il suo carisma di accoglienza? Non lasciava mai andare nessuno, operai o visitatori, senza offrire qualcosa... Quanti pacchi dei nostri famosi biscotti ha preparato per la distribuzione nei periodi di Natale e Pasqua e per le numerose occasioni nel corso dell'anno! Da vera benedettina sapeva dare anche la buona parola oltre alla semplicità con cui si rapportava con gli altri. Anche la famiglia trovava sempre in lei un sicuro punto di riferimento ed era sempre consolata dalla sua intensa vicinanza spirituale.

Le era stato dato pure l'incarico, mantenuto fino a poco tempo fa, di occuparsi degli operai, che in monastero non mancano mai, e della cura della nostra proprietà di Milo e le tante pratiche da sbrigare presso gli uffici. Un gran numero di architetti, ingegneri, soprintendenti ai beni culturali, avvocati, operai specializzati, muratori, semplici impiegati ecc. hanno conosciuto questa monaca sempre capace di superare ostacoli di ogni tipo pur di ottenere un bene per la Comunità. Per tantissimi anni è stata anche celleraria: non c'era angolo della nostra casa che lei non conoscesse a memoria, dall'intreccio dei fili della luce alle tubature dell'acqua.... Le sue grandi tasche erano come degli scrigni dalle mille sorprese: insieme all'immancabile corona del rosario non era una novità trovarvi chiavi di vari tipi, chiodi, cacciaviti, biglietti e bigliettini con appunti vari, numeri di telefono.... Eppure, nonostante il nome e le mansioni "virili", era una donna molto affettuosa, sempre facile a commuoversi e, già anziana, capace di dire alle più giovani togliendo loro un peso dalle mani: "Non fare sforzi che sei giovane, lascia fare a me!". E poi, soprattutto in questi ultimi anni nei quali era stata alleggerita di qualche incombenza, era sempre la prima a sostituire quelle riparatrici della sera che arrivavano dopo in chiesa o dovevano andare via prima. Era solita ricordare spesso che il suo San Stanislao era devotissimo dell'Eucaristia. Certo, anche lei aveva i suoi difetti, ma cercava di vincerli, soprattutto la sua impetuosità, e sempre la si vedeva pronta a chiedere scusa.

Continuamente animata di profondo spirito di fede verso i Superiori, fu la monaca di fiducia di Nostra Madre

perché la sua domanda era stata accettata. Era il 29 dicembre 1943. Teresa aveva diciassette anni. Iniziò con fervore il suo noviziato rivelando subito la sua buona stoffa e la forza fisica e di carattere. Quando fece la vestizione, il 13 novembre 1944, ricevette il nome nuovo. A quei tempi il nome veniva cambiato all'inizio dell'anno canonico e non con la professione semplice, come avviene oggi. Il nome, scelto dalla Priora, rimaneva segreto alla Comunità e soprattutto alla candidata fino a quel giorno. E così la giovane Teresa accolse il suo nome nuovo direttamente dalla voce del celebrante, anche se lì per lì non lo afferrò bene. I genitori, che erano stati presenti alla cerimonia, inizialmente non riuscivano a pronunziarlo e quando, tornati al loro paese, venivano interrogati sul nome dato alla figlia, toglievano dalla tasca un pezzetto di carta sul quale se lo erano fatto scrivere e lo davano da leggere direttamente a chi si informava. Anche in Comunità quel nome maschile e straniero non era molto piaciuto e così alcune monache fecero notare alla Priora l'opportunità di cambiarlo. Questa, molto devota di San Stanislao Kostka (giovane polacco morto durante un pellegrinaggio a Roma), fece chiamare la neo-novizia dichiarandosi pronta a cambiarle il nome, ma sr. Stanislao, con quel suo fare deciso e che non ammetteva cedimenti rispose: "Nostra Madre, questo nome mi è stato dato e a questo nome è legata la mia perseveranza!". E così è stato! Il 17 novembre 1945 emise la professione temporanea e l'8 ottobre 1950 quella perpetua.

Quale sia stata la generosa attività dell'intrepida sr. Stanislao lo sanno in molti e tanti la rimpiangono con stima e affetto, più di tutti noi. I lunghi anni trascorsi in monastero sono stati una continua offerta. Per molto tempo ha lavorato come sacrestana in un periodo in cui la liturgia preconiziale prevedeva più messe celebrate contemporaneamente negli altari laterali e quando le altre funzioni religiose erano più frequenti e solenni e quindi necessitavano di più lavoro. Non sono state poche le volte in cui sr. Stanislao andava a letto tardi per finire di stirare o sistemare. Non parliamo poi del rispetto e della finezza con cui trattava i vescovi e i sacer-

di Gesù andrebbe detto che “si è fermata”. Sì, perché la sua vita è stata un continuo movimento, una incessante e infaticabile donazione alla Comunità da lei tanto amata e servita con una generosità senza pari.

Sr. Stanislao è entrata la prima volta in clausura quando era ancora in fasce. No, non è un errore o uno scherzo: aveva proprio pochi mesi quando è stata accolta dalla Comunità... ma solo per qualche momento! Quando lei è nata, la sorella maggiore Benedetta era già monaca professa nel nostro monastero; l'indimenticabile sr. Maria di Sant'Agata (morta nel 1987) riceveva finalmente tra le braccia quella sorellina la cui nascita le era stata annunciata con tanta gioia! I genitori, che vivevano a Castronuovo (PA), in tempi in cui il viaggio per Catania era molto lungo, potevano andare raramente a trovare la figlia, ma come non farle vedere al più presto quell'ultimo dono del Signore dato alla già numerosa famiglia? E così la piccola Teresa fu passata, attraverso la ruota, nella parte interna del parlatorio e poiché si mise a piangere, con un fazzoletto imbevuto nello zucchero le suore le fecero un dolce ciuccetto.

L'infanzia della “vispa Teresa” trascorse serena tra birichinate e tanta voglia di imparare. Era molto intelligente, sveglia, vivace, dotata di una vitalità travolgente...ma già sognava di farsi monaca come la sorella e una volta, ancora ragazzina, in visita al monastero, chiese all'allora Priora, madre Domenica Terruzzi, di accettarla tra loro. La Madre differì l'ingresso, data la giovane età, ma promise di accontentarla presto. Nel frattempo scoppiò la seconda guerra mondiale. Durante lo sfollamento le nostre suore furono mandate nelle rispettive famiglie se queste abitavano in paesi fuori dal tiro dei bombardamenti, le altre sfollarono nelle nostre tenute di Milo e di Carminello. Teresa accompagnò suo padre nel venire a prendere sr. Maria per portarla a Castronuovo. Nelle vicinanze del convento di San Domenico riuscirono per poco a salvarsi da un bombardamento e la paura fu tale che la giovane adolescente per molti giorni fu assalita dalla febbre alta. Rientrata dopo lo sfollamento, sr. Maria portò con sé in monastero la sorella Teresa

raddolciva la sua severità - la rendevano gradita, oltre che incisiva nell'insegnamento. Ma il suo più grande amore era la musica e sapeva gustare in pieno questa scintilla divina donata agli uomini. La musica e il canto erano per lei la via privilegiata a quella preghiera continua che era la sua stessa vita. Una preghiera che la faceva attenta ai bisogni degli altri, continuamente vigile su se stessa per smussare le inevitabili limitazioni che ci portiamo dietro. Da giovane aveva avuto a volte momenti difficili, ma tutto in lei è stato un continuo lavoro e una progressiva maturazione che l'ha resa mite e umile portando ad un livello profondamente spirituale la bontà naturale e quella rettitudine d'animo che erano cresciute in lei sin dall'infanzia. Anche la famiglia alla quale era attaccatissima - la sorella Agata, il defunto cognato Ugo, i nipoti Fabio e Marinella e i tanti parenti con i quali era sempre in contatto - si è arricchita con il suo buon esempio di una vita interamente spesa per Cristo. Tanto amore ha ricevuto dai suoi cari e da tutte noi e di certo intercede per tutti grazie e benedizioni.

Il passaggio alle nozze eterne della nostra cara sorella è stato per tutte noi un momento di grazia che ci ha portato il dono di una grande serenità e forza nel constatare che davvero si muore come si è vissuto! Sentiamo sì il dolore del distacco, ma in noi rimane un profondo senso di pace, la certezza che la sposa fedele, e così ci auguriamo possa essere anche per noi, è andata incontro allo Sposo con la lampada accesa, cantandogli la sua armoniosa melodia d'amore!

SUOR MARIA STANISLAO DI GESÙ

(Teresa Benedetta Maria Vassallo, 6/7/1926 - 9/10/2009)

*“L'unica felicità di cui possiamo godere sulla terra
è quella di amare Dio e di sapere che Egli ci ama”
(S. Giovanni Maria Vianney)*

Generalmente di una persona che muore si dice che “si è spenta”; della nostra carissima sorella suor Maria Stanislao

serenità d'animo: "Mio Gesù, che bell'affare: non posso camminare e non posso suonar. Ma ho una mente per pregare, un cuore per amare, non mi debbo scoraggiare e ti voglio ringraziare". Poi non poté più neanche cantare, ma la sua vita stessa era ormai tutta un canto d'amore.

Scriva la nostra Fondatrice, madre Mectilde de Bar, qualche mese prima di morire: "Una figlia del Santissimo Sacramento, che ha vissuto i suoi giorni ad adorare Nostro Signore nel divin Sacramento, deve morire da perfetta adoratrice, cioè deve adempiere il suo obbligo e consumare il suo sacrificio nel modo più perfetto, perché in esso consuma in realtà il suo essere mediante la morte che lo distrugge. Io credo che una religiosa adoratrice vorrà di buon cuore consumare santamente la sua adorazione rendendosi sottomessa alla santissima volontà di Dio, desiderando concentrarsi in Dio, mentre passa dalla vita alla morte, per non più ritornare. E' questo il sacrificio mio più perfetto".

Suor Adele ci riferiva spesso che, ogni giorno, quando riceveva l'Eucaristia, chiedeva a Gesù la grazia di farla morire in un atto di puro amore. Diceva: "Non so come e quando morirò. Non importa: voglio però morire in un atto di puro amore". E così è stato, sino alla fine...un puro atto di amore! E noi ricordiamo commosse il lungo rantolo degli ultimi mesi, quel progressivo restringimento delle vie respiratorie; ricordiamo la nostra cara sorella divenuta uno scheletro perché inghiottire era davvero un'impresa; sempre con la corona del rosario tra le mani, sempre sorridente quando ci vedeva, capace di farci sentire attese, accolte, guardate con grande tenerezza.

Entrata nel nostro monastero il 6 agosto 1945 ha fatto la professione semplice il 21 novembre 1947 e quella perpetua il 16 dicembre 1951. Per alcuni anni ha insegnato nelle classi elementari della nostra scuola ed è stata ottima maestra (le sue alunne erano sempre le più preparate) e grande educatrice con la parola e soprattutto con l'esempio. La sua profonda sensibilità, la fine educazione ricevuta in una famiglia distinta e ricca di valori umani e religiosi, la sua simpatica capacità comunicativa - era dotata di un umorismo che

sempre stata fedele a questo suo appuntamento e con che fervore pregava! La si vedeva spesso con le mani allargate nella posizione del *Magnificat* o del *Suscipe*... Da quel giorno di febbraio non è più ritornata in cenacolo e la malattia, inesorabile nel suo progredire, ha reso il suo letto un altare di adorazione e immolazione. Già da alcuni mesi non poteva più parlare e comunicava con piccoli scritti che rivelavano la sua lucidità mentale e la forza eroica della sua fede. Negli ultimi mesi la malattia le ha tolto anche questa forma di comunicazione, ma i suoi occhi limpidi, sereni, eloquenti, sono stati sino alla fine lo specchio della sua anima: andarla a trovare era ricevere una grazia particolare di pace e di gioia...il suo prepararsi alla morte come ad una festa di nozze, alla sua festa eterna, ci ha edificate tanto.

Diverse volte le abbiamo cantato la sequenza di santa Scolastica, così come ne aveva espresso il desiderio tempo addietro: le sue mani e lo sguardo accompagnavano le frasi latine facendoci percepire come lei vivesse già in questa dimensione di totale unione con lo Sposo divino. Il 21 novembre 2007 sr. Adele aveva celebrato il suo 60° in carrozzina. Ma quanto entusiasmo e fervore giovanile! Da allora è stato un continuo declino.

L'approdo finale di una prolungata agonia, vissuta come offerta totale e gioiosa, e la morte santa della nostra sorella sono state davvero un dono del Signore! Da tempo maturava questo miracolo di grazia. Provata per molti anni da una progressiva paralisi agli arti inferiori, ha lentamente fatto diversi distacchi che hanno reso la sua anima sempre più cristallina; il passaggio dal bastone alle stampelle, dalla carrozzina al letto, è stato una continua ascesi, un elevarsi dell'anima proporzionalmente al declino del corpo...

Bravissima organista per parecchi anni, quando non poté più suonare non smise però di cantare: dotata di una grandissima memoria, ricordava molti brani in gregoriano e amava spesso canticchiare soprattutto le antifone del comune delle vergini, approfondendo in lei la dimensione sponsale che da sempre sentiva e viveva intensamente. Aveva anche inventato una canzoncina che esprimeva bene la sua

MONASTERO "S. BENEDETTO"
CATANIA

SUOR MARIA ADELE DI SAN PLACIDO

(Matilde di Giunta, 1/6/1926 - 15/8/2009)

*Cristo è risuscitato dai morti,
primizia di coloro che sono morti (1 Cor 15,20)*

La Madonna Assunta ha portato con sé in cielo la nostra carissima sorella sr. Adele di san Placido durante la celebrazione eucaristica delle ore 9, nel momento in cui si cantava l'*Agnus Dei*. E così la mite pecorella di Gesù, come affettuosamente la chiamava Nostra Madre in questi mesi di prolungata sofferenza, ha unito il suo canto a quello della gloriosa schiera degli angeli e dei santi. Non è certo una coincidenza il sereno addormentarsi di sr. Adele tra le braccia della nostra celeste Abbadessa, da lei teneramente amata.

L'anno centenario della presenza benedettino-eucaristica a Catania che stiamo celebrando è stato accompagnato, sin dalla sua apertura, dalla preghiera offerta nella sofferenza della nostra carissima Sorella che oggi, 15 agosto 2009, è stata raccolta, quale fiore profumato e bello, per impreziosire il mazzo delle Madri e Sorelle che ci hanno precedute nell'edificazione spirituale di questo monastero. "Con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re...".

Sr. Adele lascia in tutte noi il profondo desiderio di farci sante. In un bigliettino scritto a Nostra Madre il 2 febbraio 2009, festa della Presentazione al tempio del Signore, aveva scritto: "Non so quando potrò andare in cenacolo. L'adorazione la farò in paradiso". Da alcuni giorni, infatti, non era riuscita più a farsi portare nel coretto dell'adorazione in carrozzina, come ormai faceva da diversi anni, per coprire il turno dall 14 alle 16, il più difficile da rimpiazzare e il più pesante da sostenere, dato l'orario. Suor Adele è

la sorella che le prestava questa carità.

Si può dire che la sua vita era ormai intessuta di sola preghiera che raccoglieva le più disparate necessità, di cui sentiva di doversi fare carico, presentandole a Dio e alla Madonna.

Immane e accorata era la preghiera che rivolgeva al Signore per i suoi cari e soprattutto per la nipote Carla, il cui ricordo è stato costante e profondamente vivo fino alla fine. Il pensiero della nipote le rendeva meno pesante la sua sofferenza e costituiva un motivo lieto e un'occasione preziosa per superarsi e non pensare ai suoi "tanti dolori", come diceva sempre.

Alla fine della giornata attendeva con impazienza l'arrivo di Nostra Madre, con cui parlava volentieri e lungamente e si preoccupava di avvisare chiunque andasse a trovarla di ricordare alla Madre di passare nella sua cella, perché attendeva la sua benedizione e la sua compagnia.

Nella morte di questa sorella abbiamo toccato con mano, ancora una volta, la bontà e la fedeltà del Signore: già sette anni orsono, in una lettera a Gesù Bambino, con confidenza chiedeva al Signore e alla sua Santissima Mamma non i soliti doni natalizi, cioè i dolci di cui era particolarmente ghiotta, ma la sua conversione e una santa morte. Il Signore è venuto a prenderla proprio nel giorno in cui la Chiesa, ricordando il grande vescovo e martire Policarpo, chiede di bere al calice della passione di Cristo per comunicare alla gloria della risurrezione. Pensiamo davvero che questa sorella abbia bevuto al calice della passione durante la sua vita; ora, anche per la comune preghiera di tutti i nostri Monasteri, possa partecipare pienamente alla gioia e alla gloria della risurrezione. Riposi in pace!

* * * * *

intorno alle ore 11, la nostra sorella Maria Luisa del Divin Amore è tornata alla casa del Padre dopo una lunga vita costellata da grande infermità fisica.

Di questa sorella, infatti, non possiamo raccontare molto, nonostante la sua longevità, perché gran parte della sua esistenza l'ha trascorsa in cella, a causa della sua salute cagionevole.

Proprio per questo ha sempre svolto servizi che si confacevano alla sua infermità, come aiuto portinaia e aiuto guardarobiera. Aveva un tratto affabile e gentile e si è sempre fatta voler bene dalle persone che l'avvicinavano. Infatti, dove periodicamente veniva ricoverata per trattamenti di riabilitazione fisico-motoria, ha lasciato una bella testimonianza di fede e molti hanno continuato a cercarla anche negli ultimi anni, quando l'acutizzarsi dei suoi malanni non le ha più permesso di recarsi fuori del Monastero.

Era inoltre una persona molto saggia e per diverso tempo la comunità ha usufruito di questo suo dono scegliendola come consigliera. Nei primi anni della sua vita monastica è stata il tramite per far giungere a Genova tre future consorelle che provenivano dalla stessa zona dell'Emilia Romagna, fra cui ricordiamo la nostra cara madre Anna Vicenzi. Spesso nei suoi racconti sottolineava con vivo piacere di essere stata lei ad aprire a madre Anna la porta del Monastero.

Nonostante la partecipazione alla vita comunitaria fosse molto ridotta, non mancava di farsi partecipe di tutti gli eventi e qualche volta la sua cella diventava "meta di pellegrinaggio", ora per farle conoscere qualche nuova arrivata, ora per comunicarle qualche notizia, lieta o triste che fosse, che ascoltava con un'espressione di incredibile stupore misto a curiosità, ora per raccontarle quello che semplicemente era successo nel corso della giornata, soprattutto se riguardava una solennità o una ricorrenza. Ciò che colpiva è che sempre la si trovava assorta nella preghiera, con la sua inseparabile coroncina del S. Rosario, oppure davanti a un "altarino" che lei stessa allestiva sul suo letto, con la statua della Madonna e di S. Giuseppe e davanti al Volto Santo di Gesù o al Crocifisso. Quando non ha più potuto leggere a causa della crescente cecità, desiderava comunque ascoltare il Vangelo del giorno e attendeva con ansia

stò. Gli esami clinici rivelarono la terribile verità: tumore con numerose metastasi. Superò un difficile intervento chirurgico e con grande forza di volontà riprese la vita comune e il suo lavoro, con espressioni di tale gratitudine verso la madre, le sorelle infermiere e tutta la comunità da commuovere profondamente. La malattia fu attraversata da una speciale grazia trasformante: un amore intenso per la preghiera, per la vita comune, un desiderio di servire la comunità e di lavorare per le sorelle la sosteneva dandole anche serenità e slancio. Era commovente l'impegno pieno di affetto nel confezionare lavoretti da regalare alla madre, preparandole gradite sorprese. Lei stessa riconosceva tra le lacrime di "essere diventata un'altra persona" dopo essersi ammalata. Nella fase terminale, la sua sofferenza più grande era quella di non poter più confezionare gli abiti alle sorelle e di non condividere i momenti della vita comune.

Il fratello e le sorelle, affezionatissimi, affrontarono più volte il lungo viaggio per visitarla. La sua agonia iniziò la sera del venerdì santo per prepararla, proprio il giorno di Pasqua, all'incontro con il Signore Risorto. Parve che attendesse, per chiudere gli occhi, l'arrivo delle sorelle da Barletta: rivolse loro uno sguardo in silenzio, le riconobbe, pur non potendo parlare e diede loro la consolazione di darle l'ultimo bacio, poi si addormentò in pace accompagnata dalla preghiera della comunità.

* * * * *

MONASTERO "SS. TRINITÀ"
CASTEL MADAMA (RM)

SR. MARIA LUISA DEL DIVIN AMORE
(Giuseppina Morselli, 21/1/1916 - 23/2/2009)

Il 23 febbraio, nella memoria liturgica di san Policarpo,

Il grande, decisivo incontro della sua vita era stato quello con don Ruggero Caputo, sacerdote di Barletta, di cui è in corso la causa di beatificazione, già conclusa positivamente nella fase diocesana. Sacerdote innamorato dell'Eucarestia, ardente trascinatore di giovani, dotato di uno speciale carisma di animazione vocazionale, fu per sr. Agnese un vero padre spirituale. Ella ebbe recentemente occasione di farne memoria durante la visita a Milano del biografo di lui, don Sabino Lattanzio. Don Caputo guidò sr. Agnese verso la scelta monastica, che ella abbracciò insieme ad altre due sorelle. Entrò il 28 settembre 1956 nel Monastero San Giuseppe di Roma di recente fondazione. Affrontò con giovanile entusiasmo le dure rinunce imposte dalla povertà, offrendo tutte le sue capacità in un lavoro indefesso e generoso.

Trasferitasi nel Monastero di Milano nel 1977, fu sempre di grande aiuto, curando il guardaroba degli abiti, insegnando lavoro nelle classi elementari e prestandosi volentieri nelle varie mansioni domestiche con una celerità proverbiale. Il suo carattere cordiale, la sua conversazione spiritosa la rendevano gradita agli ospiti che serviva in refettorio. Scherzando, le dicevamo che aveva il carisma di comparire sempre in primo piano in ogni foto di gruppo; si trattasse di celebrazioni, cerimonie o feste, non mancava mai il suo volto sorridente in ogni fotografia commemorativa.

Affettuosa e sensibile era legatissima alla sua famiglia, la cui coesione si manifestò eccezionalmente forte fino all'ultimo. Il 31 maggio 2008 celebrò con fervore e con gioia il giubileo d'oro di professione circondata da tutti i parenti e visse con immensa gioia questa giornata di festa. Il celebrante, P. Claudio Resmini, padre cappuccino, partecipe con cordiale affetto, diede una particolare impronta di calore alla Eucarestia giubilare. In uno slancio di gratitudine al Signore, sr. Agnese aveva detto alla madre il giorno prima: qualunque sacrificio mi chieda, sono pronta, perché voglio ringraziare il Signore. Non sapeva che le si preparava non qualche fatica da affrontare in aiuto alla comunità, ma il dono totale della vita nella malattia e nella sofferenza.

Subito dopo la celebrazione qualche malessere si manife-

nianza della tua vita – “grande” perché umile – ci sia di sprone a ricercare sempre e solo l’Unico necessario, Gesù, e ciò che veramente è essenziale nella vita consacrata: l’amore per Dio e per le anime.

Affidiamo sr. Eugenia alla Misericordia divina e alla vostra preghiera di suffragio, certe che continuerà a intercedere grazie per la Comunità, per i suoi amati nipoti, pronipoti e familiari tutti, per la santa Chiesa e per il mondo intero.

* * * * *

MONASTERO “S. BENEDETTO”
MILANO

SUOR MARIA AGNESE DEL SS. SACRAMENTO

(Palma Quarto, 6/9/1930 - 12/4/2009)

Il 12 aprile 2009, giorno della Resurrezione del Signore, è passata da questo mondo al Padre la nostra cara sorella Agnese del SS. Sacramento.

Era nata a Barletta (BA) il 6 settembre 1930. Apparteneva ad una famiglia numerosa e assai affiatata. Rimasta orfana della mamma ancora da bambina, si era poi profondamente legata di affetto filiale anche alla seconda mamma, essa pure vedova con figli, accolti nella nuova famiglia con grande spirito di cordiale e fraterna concordia. Di temperamento comunicativo, gioviale ed allegro, sr. Agnese amava raccontare episodi della sua fanciullezza: le divertenti marachelle combinate con i fratelli e le sorelle, le piccole manifestazioni precoci di vanità femminile, ma parlava anche volentieri e con gratitudine della dimensione di serietà esigente e di profondità dell’educazione ricevuta in famiglia. Dotata di molteplici abilità, aveva ben presto imparato il ricamo, il taglio e il cucito e ne praticava l’arte con maestria e celerità.

vedere gioie e dolori di ogni fratello e sorella in umanità, e tutti condurre alla salvezza in Cristo.

Nel 1973, in seguito alla facoltà accordata dal Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II *Perfectae Caritatis* che sancisce l'unificazione delle tre categorie di religiose (converse, oblate e coriste) in una classe unica, chiede e ottiene dall'allora Madre Priora madre Maria Celestina Binda, il passaggio dalla classe delle converse a quella unica delle coriste.

Un passaggio che per sr. Eugenia non è pura formalità, ma dono prezioso che ricolma il suo cuore di gioia e di gratitudine. La sua partecipazione alla celebrazione della Liturgia delle Ore è attenta, intimamente condivisa, benché l'esiguità della voce non le consenta di unirsi pienamente al canto delle monache.

Negli ultimi anni, lasciate le varie incombenze, le sue giornate trascorrono tra il Coro e la cella. In Coro, dove passa lunghe ore in adorazione, sgranando la corona del santo rosario; in cella, dove le sue abili mani compongono bellissimi pizzi a chiacchierino. Unificata nell'Amore e dall'Amore, tutto in lei è diventato preghiera! Anche quando le precarie condizioni di salute non le consentono più di uscire dalla cella, continua a seguire con la preghiera ed esemplare attenzione la vita della Comunità che ama sinceramente e alla quale ha dato veramente tutta se stessa.

Nell'ultimo tratto del suo pellegrinaggio terreno la Comunità le si stringe attorno con dilezione fraterna per accompagnarla all'incontro definitivo con lo Sposo. Anche i suoi famigliari si mantengono costantemente in contatto con Nostra Madre per avere notizie dell'amata Zia, nelle cui preghiere confidano molto.

E nel silenzio della notte, così come in silenzio ha sempre vissuto, Gesù Buon Pastore è venuto a chiamarla per condurla agli eterni Pascoli del Cielo. Il suo viso, composto nel sonno della morte, lascia trasparire la bellezza intramontabile della vera Vita, quella che non avrà mai fine.

Arrivederci, sr. Eugenia, arrivederci in Paradiso! Tu non hai mai fatto parlare di te, perché hai sempre parlato con Dio. Continua ora ad accompagnarci con la preghiera, e la testimo-

MONASTERO "SS. TRINITÀ"
GHIFFA (VB)

SR. EUGENIA DEL BUON PASTORE
(Giuseppina Marzorati, 13/3/1922 - 4/3/2009)

Nelle prime ore di mercoledì 4 marzo, la nostra cara suor Eugenia del Buon Pastore si è dolcemente addormentata nel Signore per continuare la sua adorazione nella Gerusalemme celeste.

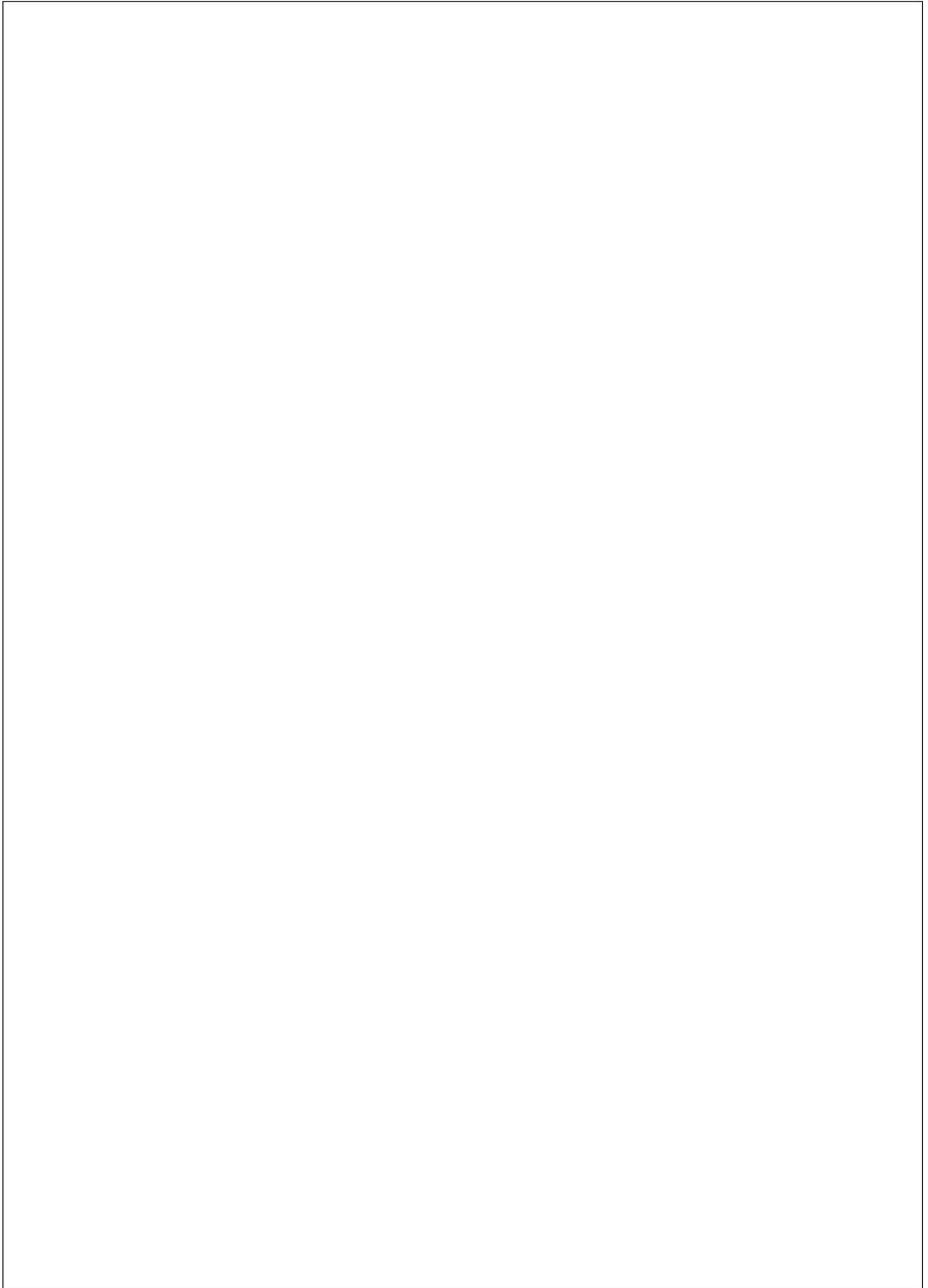
Nata a Bovisio Masciago (Mi) il 13 marzo 1922, entra in Monastero l'8 maggio 1948; comincia il noviziato il 5 ottobre 1949; emette la professione semplice in qualità di conversa il 15 maggio 1951, quella perpetua il 6 novembre 1954 e la solenne il 20 giugno 1962.

Come sorella conversa, sr. Eugenia svolge le mansioni più umili e semplici: al bucato, nei vari lavori "di casa", e, per più di vent'anni, come addetta al riordino delle camere della foresteria. Compiti svolti con meticolosa precisione, forte senso del dovere, grande spirito di sacrificio, discrezione, delicatezza, dedizione silenziosa e indefessa.

La sua umile laboriosità trova nella preghiera la motivazione più profonda, la sorgente a cui attingere ogni giorno la forza necessaria per porsi evangelicamente al servizio della Comunità, nella serena consapevolezza di compiere il beneplacito di Dio attraverso l'obbedienza offerta ai Superiori.

Amore per l'Eucaristia, spirito di riparazione, intercessione per la santificazione dei sacerdoti: ecco il filo d'oro che unifica e contraddistingue ogni giornata di sr. Eugenia.

In questo orizzonte soprannaturale non c'è nulla di piccolo o di scontato, ma tutto è trasfigurato e sublimato perché immerso nell'offerta redentrice del Cristo. Il "terribile quotidiano" di una vita trascorsa nel silenzio e nel nascondimento diventa così esperienza impareggiabile di "vita piena" perché "data" senza misura, finestra spalancata sul mondo per condi-



*In Te morendo io vivo,
mia eredità e corona,
ultimo approdo del mio cuore umile.
In Te, non essendo più,
io sono*

(B. Forte)

**Facendo memoria
delle nostre Madri e Sorelle
tornate alla casa del Padre
nell'anno 2009**

Inserto - Deus absconditus n. 4/2009